

CASO PINELLI: POLEMICA CONFERENZA - STAMPA

L'ambulanza fu chiamata prima di mezzanotte?

Le dichiarazioni degli infermieri della Croce Bianca

LA POLEMICA sugli orari del ricovero di Giuseppe Pinelli, l'anarchico precipitato da una stanza della questura il 15 dicembre 1969, è riaffiorata ieri nel corso di una conferenza stampa, dell'avvocato Marcello Gentili, difensore dell'ex-direttore di « Lotta Continua », Pio Baldelli, querelato dal commissario Luigi Calabresi. Nei giorni scorsi s'era appreso, scorrendo i registri dell'ospedale Fatebenefratelli. (fatti sequestrare dal giudice istruttore, dottor Gerardo D'Ambrosio, che conduce la nuova indagine sulla morte di Pinelli), che nel giro

di nove minuti era stata chiamata l'ambulanza, che questa da piazza Cinque Giornate s'era diretta in questura e da qui aveva trasportato l'anarchico all'ospedale. Dai registri risulta che la chiamata della questura fu fatta alla mezzanotte e 1 minuto. Pinelli risulta ricoverato alle 0,10.

Invece, in una relazione del dottor Elvio Catenacci (ispettore generale capo di PS) al capo della polizia Angelo Vicari si afferma che la caduta dell'anarchico avvenne quattro minuti dopo la mezzanotte (esattamente si dice « il fatto avvenne attorno alle ore 0,04 »). Nella stessa relazione si scrive che, al Fatebenefratelli, il Pinelli spirò alle 1.45, mentre sul registro del reparto accettazione del Fatebenefratelli si legge che la morte avvenne alle 1.50.

E ancora: la chiamata della questura al « 113 » fu fatta proprio dopo la mezzanotte? L'avvocato Gentili ha informato che il teste Paolo Chersi, che doveva sostituire il signor Nunzio Bovolenta al turno di notte della Croce Bianca, ha deposto sotto giuramento (il 13 novembre 1970), quanto segue: « Dovevo sostituire Bovolenta alle 24. Pochi minuti prima fui preavvertito con telefonata che l'autolettiga era stata chiamata dalla questura. Era inutile che mi presentassi per il mio turno ». Egli avrebbe dovuto recarsi, dalla sede della Croce Bianca, fino in piazza Cinque Giornate.

Il teste Bovolenta, invece, ha deposto (sempre il 13 novembre 1970): « Mancava qualcosa alla mezzanotte, avevo già acceso il

motore pronto per il rientro, quando ricevemmo la telefonata dalla vigilanza... ».

Il terzo teste, Flavio Peralda (ha deposto l'8 gennaio 1970 e l'8 dicembre dello stesso anno) ha detto che la chiamata era pervenuta dal numero « 7733 » fra le 23,56 e le 23,58.

Il legale di Baldelli ha commentato: « Tutto fa pensare che l'autoambulanza sia stata chiamata prima della caduta... ».

Un'altra domanda è stata posta durante la conferenza stampa: dove sono finiti gli abiti che Pinelli indossava il 15 dicembre '69? Dopo un anno, la prassi prevede che, se non richiesti dai familiari o dall'autorità giudiziaria, gli abiti delle persone sottoposte ad autopsia vengano distrutti. L'avvocato Gentili, pur non dicendosi informato sulla « fine che hanno fatto i vestiti di Pinelli », ha dato qualche informazione: « Il povero Pinelli fu curato, vestito dalla madre del Pinelli ancora vestito: la svestizione, quindi, avvenne solo in un tempo successivo. Sul tavolo dell'obitorio Pinelli arrivò con gli indumenti intimi ».

E' stato poi ricordato che gli avvocati Marcello Gentili e Bianca Guidetti Serra chiesero e ottennero dalla prima sezione del tribunale, presieduta dal dottor Carlo Biotti, il 23 marzo 1971, un accertamento peritale sui vestiti per controllare se le lacerazioni corrispondessero alle lesioni riscontrate o fossero determinate da eventuali colluttazioni. L'esame non è stato ancora compiuto. L'avvocato Gentili ha rilevato, a questo proposito, che la prima perizia permise di accertare che

dei vestiti non s'era tenuto conto. L'avvocato Gentili, infine, ha presentato al tribunale una istanza per chiedere la prosecuzione del processo « Calabresi-Lotta Continua » di cui è stata fissata per il 6 ottobre l'udienza.